

I PERCORSI PICENI

Domenica 6 settembre, gli Eremiti

Ore 10,30: raduno in località San Marco davanti al monumento ai caduti Partigiani, visita guidata ai resti del convento di S. Lorenzo, alla Grotta del Beato Corrado, al Dito del Diavolo, alla flora locale e all'Eremo di S. Marco (in restauro). Questa passeggiata, pur essendo molto vicina alla città, è una vera e propria escursione, soprattutto nella prima parte, per la cattiva manutenzione del sentiero molto in pendenza. Pertanto può essere affrontata da solo da chi è esperto e agile. Ore 13,30: pranzo concordato sul pianoro di S. Marco presso il ristorante del Parco Miravalle. Ore 15,30: concerto alle Piagge presso la chiesa di S. Bartolomeo.

Coro Cappella Ars Musicalis

Direttore M^o Paola Ciolino

Miklòs Kocsár

Salve Regina

Lorenzo Donati

Dulcissima Angelicae Cantilenae

Heitor Villa Lobos

Kyrie - Agnus Dei dalla "Missa Sao Sebastiao"

John Tavener

The Lamb

Egisto Macchi

O Vos Omnes

A San Marco ieri e oggi si ritempra lo spirito

Nelle alture, tra i boschi intorno ad Ascoli, gli antichi monaci andavano alla ricerca di se stessi come cavalieri dello spirito, doman-

do la natura selvaggia, costruendo romitori e poi eremi. Dove meglio di simili luoghi per ritemprare il nostro spirito con una bella camminata? Alcuni dei giovani ascolani che nel 1215, rapiti dalla predicazione di San Francesco in Ascoli, si fecero suoi seguaci andarono sul Colle San Marco, a mezzogiorno della città, non lontano dal convento già esistente di San Lorenzo alle Piagge, forse presso una chiesetta di Santa Maria Maddalena. Il convento di San Lorenzo ha origini antiche: fu fondato intorno al 750 sotto il vescovo Auclere da cenobiti che abbracciarono la regola benedettina. L'edificio aveva una magnifica vista panoramica ed era a più piani, come si evince da documenti fotografici dell'inizio del 1900. Anche noi siamo chiamati ad aggirarci tra i ruderi di San Lorenzo, a fare conoscenza, sotto la strana formazione del Dito del Diavolo, con le piante del bosco, a visitare la grotta del beato Corrado Miliani dei conti Saladini, meta fin dai primi anni del suo eremitaggio di pellegrinaggi e ancora oggi ricca di un fascino quasi "orientale", e infine ad estasiarci davanti all'eremo di San Marco che si staglia nella roccia con vista panoramica sulla vallata del Tronto. Questa suggestiva animazione si placherà nella vicina chiesetta di S. Bartolomeo delle Piagge con l'ascolto di una musica angelica.

Domenica 13 settembre, i Castelli

Ore 10: raduno nella piazza Vittorio Emanuele di Force, visita guidata al borgo di Quinzano, al castello di Force, a S. Francesco, alla chiesa di S. Paolo, al museo Sistino, al museo del rame e alle botteghe degli ultimi artigiani del rame e del ferro. Ore 13: pranzo concordato presso <La vecchia posta> di Force. Ore 16: concerto nella chiesa di S. Paolo.

Armonie ritrovate

J. Brahms - Sonata n. 1 op. 78 per violino e pianoforte

J. Brahms - Sonata op. 38 in mi minore per violoncello e pianoforte

Federico Lovato, pianoforte

Francesco Lovato, violino

Jonathan Flaksman, violoncello

A Force i presidi per respingere i barbari

Nel Medioevo, nei luoghi naturalmente strategici dal punto di vista difensivo rispetto alle incursioni dei barbari, si formarono comunità e paesi. Questa è la storia anche di Force, Comune dei monti Sibillini. Il nome di Force deriva da “Forca “ perché il paese è posto in un luogo tra le valli dell’Aso, del Tesino e del Tronto. Fondato nel V secolo per sfuggire alle incursioni dei Goti e dei Longobardi, dopo il Mille divenne uno dei più importanti presidi farfensi e nel 1272 arrivarono dentro le mura cittadine anche i francescani che vi rimasero fino al XIX sec. Nel 1272 Force convenne con la città di Ascoli di essere presente con il proprio stendardo alle feste di Sant’Emidio. Intorno agli incastellamenti più importanti si costituirono poi tanti insediamenti minori collegati tra loro e anch’essi fortificati dai signori locali in un sistema di rigido vassallaggio.

Ancora oggi nei nostri territori, specie montani, è possibile ritrovare questa rete, un tempo di difesa e di scambievole aiuto, ora di romantica memoria, come testimonia il borgo fortificato di Quinzano. Qui nel territorio di Force e Quinzano lo sforzo di mantenere vivo il ricordo del passato avviene anche con la conservazione dei vecchi mestieri, il ramaio, il fabbro, e si sposa con un paesaggio bellissimo, immutato nei secoli.

Domenica 20 settembre,Paesaggio in acquerello

Ore 11: raduno a Piazza Arringo. Saranno indicati alcuni punti della città dove girare liberamente in forma sparsa e ritrovare gli acquerellisti di strada (Sketchcrawl). Ore 13: pranzo concordato presso la sede del Sestiere di Porta Tufilla in via Amadio a cura del ristorante del Club Tufilla. Ore 15: visita guidata alla chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Ore 15,45: esposizione degli acquerelli nel chiostro della chiesa. Ore 16: concerto nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Musica in evoluzione

C. Debussy - Sonata per violoncello e pianoforte

J. Cage - Six Melodies for violin and keyboard

L. van Beethoven - Sonata n. 7 c minor for violin and piano

F. Rzewski -The People United Will Never Be Defeated

Ursula Oppens, pianoforte,
Charles Castleman, violino,
Michael Flaksman, violoncello

Arriva Francesco, il primo monastero

Quando nel 1215 San Francesco venne in Ascoli, secondo la cronaca di fra Tommaso da Celano, suo primo biografo, < la ressa della folla era straordinaria e ben trenta fra chierici e laici si fecero suoi discepoli, ricevendo dalle sue mani l'abito religioso>. In base alle attitudini di ciascuno, alcuni dei trenta novelli frati andarono a vivere nel sassoso Colle S. Marco altri lo seguirono nella sua predicazione itinerante, altri si riunirono in un luogo fuori dalle mura cittadine. Troviamo conferma della loro presenza a Campo Parignano in due Pergamene del 1258, conservate nell'archivio di stato di Roma, in cui si parla di una compravendita di un monastero sito in Campo Parignano tra i Frati Francescani e l'abate cistercense Giacomo di Chiaravalle di Fiastra. I frati utilizzarono il ricavato per acquistare l'area all'interno della città a nord dell'attuale Piazza del Popolo, dove tuttora si trovano. La storia di questo monastero che, stando alle fonti, fu sicuramente il primo dei luoghi francescani ad Ascoli e forse nelle Marche, è poco conosciuta nella nostra stessa città, ma col contributo di studiosi locali importanti quali Kos-Est e la professoressa Paola Castelli, possiamo ora ricostruirla fin dalle sue origini molto affascinanti. Nel corso dei secoli i suoi ampliamenti ci hanno donato uno dei chiostri più belli di Ascoli e pertanto lo eleggiamo a mostra di scorci della città e luogo per l'ascolto di musica insigne.

Domenica 27 settembre, l'Affresco

Ore 15,30: raduno in piazza del Popolo e visita guidata alla chiesa di San Francesco e alla chiesa di San Gregorio. Ore 15: concerto nella chiesa di S. Gregorio.

Ornitophonica

Franz Liszt - San Francesco d'Assisi: la predica agli uccelli
(da Due Leggende S.175) per pianoforte solo

Antonio Vivaldi - Il Cardellino
Concerto per flauto e archi in Re magg. RV 428

Camille Saint-Saens (da "Il carnevale degli animali")
Polli e galletti
Il Cigno
Il cucù nel fondo del bosco
La voliera

Astor Piazzolla - Gli uccelli perduti - Tango

Olivier Messiaen - Il merlo nero

W.A. Mozart - (da Il Flauto Magico) Aria di Papageno

Anton García- Abril (da "Tre ninne-nanne di R.Alberti")
Ninna Nanna della Cicogna (corda)

Jaime Ovalle - Azulao - merlo azzurro (coulisse) op.21

Sergej Prokofiev - L'uccellino (da "Pierino e il lupo")

Stella Barbero, flauti
Anna Barbero, pianoforte

Anche l'arte rende omaggio al Poverello

Spesso non conosciamo le cose che ci stanno più vicine. Questo è percorso che gli ascolani fanno giornalmente, senza apparenti sorprese, ma in realtà molto significativo per il nostro viaggio con Francesco.

Tante le notizie che circondano la chiesa di San Francesco e senza entrare nello specifico degli aspetti architettonici ricordiamo che la costruzione della chiesa fu proposta da un frate Ippolito dopo la venuta di San Francesco ad Ascoli nel 1215. Il papa Alessandro IV inviò da Roma la pietra benedetta nel 1234, ma l'inizio della costruzione tardò fino al 1262. Il disegno è attribuito ad Antonio Viperà ma molti altri architetti vi lavorarono. Per realizzare completamente l'opera con le torri campanarie, la cupola e tutto il complesso ci vollero circa due secoli, tuttavia la consacrazione avvenne nel 1371. Parte del centro storico di Ascoli deve fare i conti con questa struttura che in continuità con la Piazza del Popolo ha presieduto per secoli la vita della città e tuttora incombe con la sua mole, le sue torri, i suoi chiostri, adibito quello più grande e pubblico al giornaliero mercato delle verdure, agli incontri e alle manifestazioni. Se San Francesco è il riferimento cittadino basilicale per eccellenza San Gregorio è il piccolo gioiello che ricorda le origini romane e preromane della città: ancora rimane evidente l'utilizzazione in epoca cristiana e medievale dell'antico tempio romano corinzio e romano e preromano è il contesto in cui si trova. L'interno incredibilmente riserva la sorpresa di un affresco della predica di San Francesco agli uccelli, la raffigurazione di uno dei racconti più lievi della vita del Santo quello che ce ne fa apprezzare anche l'aspetto umano. Questo episodio della vita di San Francesco ha ispirato artisti vari, musicisti quali Listz, pittori quali Giotto nella Basilica di Assisi, e tanti altri sconosciuti ma che hanno decorato con l'immagine di quel racconto de "I Fioretti" chiese e conventi di cui quello di Giotto è il riferimento più antico e illustre.